



calendario

Dal 10 al 17 Febbraio 2019

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica 10 Febbraio **V domenica dopo l'Epifania**
Raccolta dell'Offerta Mensile
Ore 16.00 Pomeriggio in Oratorio con le Famiglie

Lunedì 11 Febbraio **Nostra Signora di Lourdes**
XXVII Giornata Mondiale del Malato
(nella nostra parrocchia sarà celebrata domenica 2 Giugno con la s. Messa per tutti gli anziani e gli ammalati, durante la quale sarà amministrato il sacramento dell'unzione, seguirà un momento di festa)



Domenica 17 Febbraio **VI domenica dopo l'Epifania**

Vi ricordiamo di prenotare entro martedì il primo Cena-Forum (scrivete a ceneforumsancarlo@gmail.com) che si svolgerà Venerdì 15 Febbraio dalle ore 19.30



Il Centro Culturale di Milano e la Fraternità san Carlo hanno organizzato un ciclo di incontri con i sacerdoti missionari, dal titolo «Libri non (ancora) scritti. Una testimonianza missionaria».

Gli incontri avranno luogo presso la sede del CMC, in Largo Corsia dei Servi 4, nei giorni 11, 12 e 13 febbraio 2019.

Interverranno:
Luca Montini e Mattia Zuliani, missionari a

Nairobi (Kenya); Alessio Cotafava e Tommaso De Carlini, da Santiago del Cile; Francesco Bertolina, missionario in Siberia e Stefano Pasquero, in missione a Praga (Rep. Ceca).



Programma

Lunedì 11 febbraio
ore 13,30-14,15 Kenya
ore 18,30-19,30 Cile

Martedì 12 febbraio
ore 13,30-14,15 Cile
ore 18,30-19,30 Kenya
ore 21,00 Rep. Ceca

Mercoledì 13 febbraio
ore 13,30-14,15 Siberia
ore 18,30-19,30 Rep. Ceca
ore 21,00 Siberia

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb

Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30 e 18.00 (prefestiva)

Messe festive (domeniche e giorni festivi): alle ore 8.30, 10.30 e 19.00

Ufficio: dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloallacagrand@gmail.com—sancarloallacagrand.it— [facebook/sancarloallacagrand](https://www.facebook.com/sancarloallacagrand)

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIII 10—17 Febbraio 2019 Foglio di informazione parrocchiale N. 5

ASSEMBLEA PARROCCHIALE 2019

Posso fare un pezzo di strada con te



«**Tutto è utile qua, anche se non fai niente: preghi!**» Nella nostra parrocchia è difficile trovare tanti perdigiorno in un'opera di carità, tra le moltissime che per Grazia sono nate negli ultimi anni, ma quella frase, detta da Gemma all'assemblea parrocchiale delle parti attive, è un po' il simbolo di tutte queste, e non è certo una frase da perdigiorno: è riconoscere che prima ancora del nostro impegno a migliorare le cose intorno a noi, è la gratitudine verso il buon Dio che ci permette di dare testimonianza ai nostri fratelli, del quartiere e del Mondo, di un modo più bello e più vero di vivere, pieno di speranza.

Ci siamo trovati lo scorso venerdì, invitati da don Jacques e don Andrea, per cenare tutti insieme e raccontarci delle nostre esperienze che facciamo nell'aiutare la parrocchia, in una serata densa

di amicizia e di provocazioni. **La prima** nasce da quello che il nostro parroco definisce *un miracolo*: all'interno dell'Ospedale di Niguarda sta nascendo una casa di accoglienza per le famiglie dei malati, un'iniziativa nata da Rossana, suo marito e dei loro amici, ma soprattutto dall'esperienza fatta anni prima nell'occasione di un incidente avvenuto proprio al padre di **Rossana**: «Ho avuto il papà ricoverato in condizioni gravissime, prima in Brasile poi a Niguarda. Tutti dicevano che sarebbe morto, invece grazie a Dio lui è ancora qui e sta bene». «La cosa più meravigliosa che è accaduta è stata la compagnia e la vicinanza delle persone, in particolar modo in Brasile. Erano sconosciute ma erano come fratello e sorella. Mi ricordo l'esperienza sconvolgente delle loro mani e dei loro occhi. Così vicine, presenti, carnali e piene di tene-

rezza per noi [...]. «Un giorno, mentre attendevo di entrare nel Bunker della Terapia Intensiva, con la **Paola**, mi ricordo che le ho detto che là dentro dovevamo fare qualcosa, che mancava Cristo. E lei mi aveva detto "ma cosa hai in mente?"».

Da lì nasce *Veronique*, la nota opera di carità fatta da alcuni di noi dove si fa compagnia a delle persone malate e ricoverate in ospedale.

Poi, qualche anno dopo, accade un altro fatto: «Abbiamo partecipato a un bando dell'ospedale per l'assegnazione di spazi, senza successo. Però il direttore dell'ospedale venuto a conoscenza del nostro desiderio ci ha incoraggiati, anche se modalità e soldi non li avevamo».

«All'inizio di settembre a messa ho avuto un attimo di preghiera vera in cui ho chiesto a Gesù di indicarci la strada,

segue alle pagine 2, 3, 4

perché non capivo che passi avremmo dovuto fare. Ho trovato **suor Carla** in chiesa che mi prende un braccio e mi dice "noi suore andiamo via da Niguarda"». Dopo un primo momento di grande dispiacere, sorge un'idea a Rossana: «Magari la casa delle suore potrebbe essere la casa che noi desideravamo, così si potrebbe preservare un pezzettino di presenza cristiana in quel luogo. Mi sono sentita matta. Lo abbiamo detto agli amici e a Don Jacques, pensavo che mi avrebbe detto che ero matta. Invece lui si è entusiasmato» Da lì il nuovo incontro con il direttore dell'ospedale che ha permesso di firmare una convenzione con l'Ospedale che prevedeva il comodato gratuito della casa delle suore dentro l'ospedale, e da lì via al progetto, che è in fase di costruzione: strutturale e *umana*.

La grande commozione per questa testimonianza non frena certo le domande del cuore di ognuno, e allora on Jacques chiede di leggerne una fatta da **Francesca**, assente per motivi di lavoro, che consegna insieme agli amici, il pacco alimentare alle famiglie della parrocchia più bisognose un sabato al mese: «Nell'esperienza della caritativa scopro la pienezza di una vita donata e spesa. Me ne



accorgo guardando come torno a casa dopo caritativa, ogni volta. [...] Allo stesso tempo ho paura che donando la vita mi venga preso troppo e quindi spesso vivo in difesa. Come fare un passo, senza paura?» Quella domanda apre tante persone ad un tentativo di risposta, ad esempio **Emmanuel** interviene dicendo: «Per me rimanere in questo luogo è la via che mi aiuta a crescere pienamente nella carità. Io ho vissuto una vita difficile, in questi anni mi sono ritrovata rinata, dentro un cammino di vita cristiana, nel Movimento [di Comunione e Liberazione, ndr], poi qui con voi. Qui vivo un'esperienza di misericordia su di me che mi aiuta a vivere di più la carità nei confronti degli altri che incontro». Anche **Alberto** racconta la sua, certo che fidandosi e osando, si impara: «La prima vera esperienza che ho dovuto affrontare è stata quella di andare a trovare insieme a un'altra persona: un sardo che aveva avuto un incidente,

aveva rotto una gamba ed era da solo. Mi sono fidato e sono andato. Adesso questa persona vado a trovarla tutti i giovedì, anche da solo. È diventato un amico carissimo, a Natale e Pasqua è a casa mia. Fidandomi e osando ho fatto un passo in più nella mia vita e nel modo di essere». Secondo **Cecilia** è evidente riconoscere che dobbiamo correre incontro al Signore che ci chiama, cosa che ha scoperto nella sua vita: «Ho lavorato in questa parrocchia per tanti anni. Mi sono sempre sentita guidata. Penso che il Signore sappia quanto e cosa possiamo dare. Ho fatto cose non programmate, mi sono trovata in una situazione in cui era richiesto un affidamento, di essere catechista, di prestare assistenza in ospedale... e tu sei lì: "Ok Signore, hai bisogno che ti dico sì e va bene, te lo dico". Ringrazio di aver avuto queste opportunità e di aver detto di sì. Non c'è paura a dire di sì, bisogna andare». Con un'esperienza di un gesto di carità diverso, ovvero la pulizia della chiesa al sabato mattina con alcuni amici, ma la stessa domanda dentro, **Anna** dice: «Come si fa a dare tutto? Come non aver paura? Mi rendo conto che ho bisogno di essere educata a dare tutto, perché implica un sacrificio delle proprie aspettative, delle proiezioni che abbiamo di come dovrebbe an-

segue alle pagine 3 e 4

**ASCOLTA
e VEDI!**

La raccolta fondi per i nuovi impianti di illuminazione e audio attende il contributo di nuove persone. Diffondete questa richiesta. Fino ad oggi sono stati raccolti 4.750€. Grazie!

3.000	6.000	9.000	12.000	15.000	18.000	21.000	24.000	25.000
-------	-------	-------	--------	--------	--------	--------	--------	--------



Grattacieli sullo sfondo e tre uomini-grattacielo in primo piano. Grazie a tutti i credenti in Dio e nella dignità di ogni uomo! Preghiamo, speriamo e agiamo per costruire un mondo più umano!



PAPA FRANCESCO E L'IMAM DI AL-AHZAR SI SCAMBIANO IL DOCUMENTO SULLA FRATELLANZA UMANA PER LA PACE MONDIALE E LA CONVIVENZA COMUNE



Il ricavato della vendita delle primule in favore del C A V Mangiagalli di domenica scorsa, Giornata per la Vita, è stato di 1070 €. Grazie!



Ci crediamo veramente che l'altro sia «un bene per me»?



Meglio, ce ne rendiamo conto nella nostra esperienza quotidiana? Perché quando ce lo ripetiamo, non lo facciamo per articolare teorie sociologiche, né tantomeno per richiamare a uno sforzo morale, un malinteso «vogliamoci bene». È per aiutarci a guardare la nostra esperienza. E attenzione: non si parla solo dei "lontani". *L'altro* è chiunque. Anche quando è vicino, sintonizzato sulle mie idee o magari fa parte da anni della mia storia personale – un amico, un figlio, marito o moglie –, resta irriducibilmente *altro* da me. Ha la stessa connotazione di fondo di chi incrocia per la prima volta: non è fatto a mia immagine e somiglianza, come vorrei che fosse o come ho in mente io. Mi è dato. Per questo è essenziale riprendere il filo del dialogo. **Tracce n. 2, Febbraio 2019, è in distribuzione, a cura degli amici di CL, da questa domenica all'uscita delle sante Messe.**